



La scheda

La banca dati del Dna voluta dal Trattato di Prum

Già approvato in Senato, è un arrivo alla Camera il Trattato di Prum, sottoscritto il 27 maggio 2005 da sette Stati membri dell'Unione Europea (Germania, Spagna, Francia, Austria, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo), con lo scopo di rafforzare la cooperazione di polizia su lotta al terrorismo, alla criminalità transfrontaliera e all'immigrazione clandestina.

L'Accordo prevede lo scambio di dati su Dna e impronte digitali, lo scambio di informazioni su persone inquisite, sui rimpatri congiunti e i patteggiamenti congiunti di frontiera.

Il trattato si occupa anche dell'immigrazione clandestina, elencando una serie di disposizioni, per facilitare l'identificazione e il rimpatrio delle persone senza permesso di soggiorno e per prevenire il fenomeno collaborando con i paesi di origine.

il terrorismo, la criminalità internazionale e l'immigrazione illegale», spiega. E il prelievo del Dna? Riguarderà solo persone in arresto, ai domiciliari o colte in flagranza per reati non colposi. Insomma, criminali. «Non è previsto il prelievo del Dna per tutti i clandestini, o per i minori arrivati in Italia sui barconi», dice Minniti. Dunque che senso hanno le parole di Maroni? Vuole forse modificare le norme del trattato in Parlamento, estendendo la banca del Dna ai clandestini? «È il solito schema»,

L'archivio Dna

Sarà attivo tra un anno e servirà a identificare i criminali

spiega Gozi. «Il ministro spara dichiarazioni che servono a creare allarme sociale: spesso lo fa per costruire il clima adatto per norme repressive, che poi regolarmente vengono ammorbidite in Parlamento. Questa volta il clamore serve a far dimenticare il loro fallimento su Lampedusa: avevano promesso di far diminuire i flussi, ma non ci sono riusciti».

E così, mentre a Lampedusa la gente protesta contro il governo, Maroni tira fuori il traffico d'organi: e una banca del Dna che sarà attiva, se tutto andrà bene, non prima di un anno...❖

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.trapianti.ministerosalute.it

IL MINISTRO DELLA PAURA

TRAPIANTI E TRAPIANTATI

Paolo Soldini
GIORNALISTA

Il ministro della Paura ha colpito ancora. Ora ha scoperto il traffico di organi dei bambini, profughi ed emigranti, che approdano a Lampedusa. I media gli sono andati dietro, appecoronati *comme d'habitude* quelli di regime, un po' spaesati gli altri. Nessuno che si sia dato la briga di approfondire il parere di chi sa di che cosa si sta parlando, come i medici che fanno i trapianti e l'Aido, l'associazione che se ne occupa istituzionalmente. Se lo avessero fatto, non avrebbero avuto il minimo dubbio: il ministro responsabile (?) dell'Interno ha sparato l'ennesima cannonata acchiappaconsensi.

Le «evidenze di traffici di organi di minori» di cui Maroni ha parlato emergerebbero, infatti, dall'incrocio dei dati sulle denunce nei paesi in cui si presume che venga praticato l'espianto a scopo di lucro e la scomparsa di ben 400 dei 1320 minorenni arrivati a Lampedusa. Ora, mentre la scomparsa dei 400 è un fatto circostanziato (sul quale il ministro farebbe bene a disporre indagini), le denunce - non potrebbe essere altrimenti - riguardano espienti già avvenuti. Se il traffico avviene in Italia, si dovrebbe pensare che gli espientati in patria si portino dietro i loro organi per venderli qui da noi...

Inoltre, gli organi dei bambini possono essere reimpiantati - in genere solo il cuore e con gravi difficoltà - unicamente sui bambini. Quattrocento donatori (ma anche 200 o 100) sarebbero in pesante soprannumero sulla «situazione di mercato» in Italia. In ogni caso, poi, i trapiantati hanno bisogno di cure complesse che durano tutta la vita. Come potrebbero giustificare (loro o i loro genitori) il «possesso» di un organo la cui origine non è certificabile?

Si potrebbe continuare, ma forse basta per chiedere a Maroni di smettere, se ne è capace, di propagare sciocchezze. Se proprio non ci riesce, ministro, spari almeno la sua propaganda lontano da chi, come i malati in attesa di trapianto, di guai ne ha già abbastanza. ❖

«Libia, dite no a quel trattato» Migranti, appello ai senatori

Dario Fo, Marco Paolini, Ascanio Celestini, Franca Rame, Gad Lerner, Erri De Luca... sono già 2500 le firme all'appello che chiede ai senatori che da martedì sono chiamati ad approvare il trattato Italia-Libia di non farsi responsabili delle deportazioni e delle violenze sui migranti.

Nel Trattato non è previsto per il governo di Gheddafi alcun obbligo concreto e verificabile di accoglienza, di tutela del diritto d'asilo, di rispetto della dignità umana, dicono i firmatari della petizione degli autori del film «Come un uomo sulla terra», direttore da Andrea Segre, e dall'osservatorio *Fortress Europe* di Gabriele Del Grande. «I migranti, tra i quali molte donne e minori, continueranno a rischiare la vita, tanto nelle carceri, nei container e nei centri della polizia libica, quanto nel deserto e nel mare, che saranno spinti ancor più ad attraversare proprio a causa delle violenze della polizia li-

bica».

In Libia sono continue le violazioni dei diritti umani: «arresti indiscriminati, violenze, deportazioni di massa, torture, connivenze tra polizia e trafficanti. Ai migranti, molti in fuga da paesi in guerra o dittatoriali come Etiopia, Sudan, Eritrea, Somalia, non è garantito alcun diritto, a partire dall'asilo e dalla protezione umanitaria, perché la Libia non ha mai aderito alla Convenzione di Ginevra. Per questo non gli non può essere affidato il compito di "fermare i migranti"». Di qui la richiesta di una commissione di inchiesta internazionale sul controllo dei flussi migratori in Libia e una missione internazionale. Lunedì alle 21, martedì alle 9.30, 14.30 e 21.00 andrà in onda il film *Come un uomo sulla terra*, su <http://comeunomოსullaterra.blogspot.com>. L'appello è su: <http://comeunomოსullaterra.blogspot.com> ❖

Le intercettazioni tra tutela
della privacy, diritto di cronaca
e sicurezza dei cittadini

Tavola rotonda

Roma, Giovedì 5 febbraio 2009
ore 15.30
Palazzo Marini
Sala delle Colonne, via Poli 19

www.partitodemocratico.it
www.youDEMtv

